

Fecondazione eterologa

La Regione fissa i limiti

In assenza di precise linee guida la giunta Maroni frena una prestazione che «non viene considerata essenziale»

ETICA E SOCIETÀ. *In controtendenza, la scelta della Regione Lombardia: «No al gametificio»*

Fecondazione eterologa: quel caos tra scienza e desiderio

Il costo della procedura (che prevede il ricorso a seme o ovuli esterni) sarà a carico della coppia: per la giunta guidata da Roberto Maroni non è infatti una prestazione essenziale: «Preferiamo utilizzare le risorse pubbliche per gli anziani, per abbassare i ticket e per aiutare i disabili»

«Fino a quando il Parlamento non dirà se la fecondazione eterologa rientra nei Lea (*Livello essenziale di assistenza, ndr*), io non spendo i soldi dei lombardi per una prestazione che non viene considerata essenziale. Preferisco utilizzare queste risorse per gli anziani, per abbassare i ticket, per dare un aiuto ai disabili». Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che ha ulteriormente precisato: «Fino a quando non c'è una legge dello Stato non posso considerare l'eterologa nei Lea, altrimenti devo pagarla come Regione e quindi devo farla pagare ai cittadini lombardi. È il Parlamento che deve dire che l'eterologa è un Livello essenziale di assistenza che va a carico delle Regioni e a quel punto metteremo il ticket e rimborseremo gli istituti che fanno l'eterologa, ma fino a quando non c'è la legge del Par-

lamento non posso e non voglio considerarla nei Lea e pertanto è una prestazione non rimborsabile nella Regione. Qualora il Parlamento dovesse stabilire che l'eterologa è una prestazione essenziale ed è nei Lea allora ci adegueremo e cambieremo la delibera, ma fino ad allora – ha ribadito Maroni – è assolutamente giusto e a tutela delle risorse pubbliche della Regione che chi vuole ottenere questa prestazione se la paghi».

La Giunta regionale della Lombardia ha deliberato in merito alla fecondazione eterologa, nelle more dell'emanazione di specifici atti di competenza esclusiva dello Stato, regolamentando il nuovo percorso di fecondazione assistita.

Il provvedimento varato dalla Giunta Lombarda ha stabilito che le prestazioni di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo sono a carico dell'assistito, puntualizzando che «la

sterilità o l'infertilità assoluta e irreversibile è 'condizione sine qua non' per l'accesso alla fecondazione assistita eterologa e che deve essere accertata e certificata da atto medico, così come previsto dalla legge 40 del 2004». Nella delibera si autorizza l'attività di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo in tutti i centri di Procreazione medicalmente assistita (Pma) di primo, secondo e terzo livello e contestualmente si sospendono le procedure per il rilascio di nuove autorizzazioni e accreditamenti.

L'assessore alla Salute, Mario Mantovani, ha annunciato che in attesa della istituzione a livello nazionale di un registro centralizzato delle donazioni, la Giunta ha deliberato di attivare, presso la Fondazione IRCCS Cà Granda-Ospedale Maggiore Policlinico di Milano con il supporto strumentale di Lombardia Informatica S.p.A., un archivio

informatico, interoperabile tra tutti i Centri Pma regionali obbligati a conferirne i dati, per garantire la tracciabilità e sicurezza del percorso delle cellule riproduttive dalla donazione all'eventuale nascita, a garanzia dell'anonimato della donazione e della tutela della riservatezza dei dati dei donatori.

«Il Governo se n'è lavato le mani e ha ribaltato sulle Regioni il problema» ha aggiunto il governatore Maroni, dichiaratosi allibito per le dichiarazioni del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che ha definito "oscurantista" la posizione assunta da Regione Lombardia, spiegando

che, fino a quando non ci sarà un chiarimento normativo in materia, preferisce «spendere i soldi dei Lombardi per aiutare gli anziani, i giovani, le famiglie».

Maroni ha quindi osservato che, semmai, sono altri a considerare la questione in maniera ideologica. «La posizione assunta dalla Regione Lombardia – ha evidenziato – è la più onesta. Non impediamo a nessuno di fare nulla, ma chiediamo al Parlamento di esprimersi. Fino a quando non lo farà, noi non la consideriamo nei Livelli essenziali di assistenza».

In risposta alle indicazioni volutamente restrittive del Pirellone. Enrico Rossi presidente

della Regione Toscana – la prima a dotarsi di una delibera sulla fecondazione eterologa – ha annunciato porte aperte alle coppie lombarde: «Leggo che in Lombardia l'accesso alla fecondazione eterologa sarà solo pagamento. Altre Regioni hanno fatto scelte diverse, applicando un ticket, anche qui con importi diversi. In attesa che tutta questa vicenda venga regolata a livello nazionale, cosa che mi auguro il ministro Lorenzin faccia quanto prima – sottolinea Rossi – la Toscana è pronta ad accogliere le coppie provenienti da altre regioni, dove l'accesso al trattamento è ritardato o più costoso».

«Una scelta meditata e responsabile, rispettosa delle competenze normative in tema di Livelli essenziali di assistenza (Lea), prudente di fronte alla complessità dei problemi attuativi che attendono soluzione e definizione sul piano nazionale con l'annunciato intervento del Parlamento, coerente con la gestione delle risorse comuni destinate alla cura della salute di tutti i cittadini secondo ordini di priorità che sanno distinguere le necessità inderogabili dalle ragioni del desiderio». Così la sezione di Milano dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci) esprime il suo consenso per la decisione della Regione Lombardia di non finanziare con denaro pubblico le pratiche di fecondazione eterologa. L'Amci «sensibile anche per altre ragioni ai problemi etici e sociali che la fecondazione eterologa comporta, apprezza tale scelta e auspica che si tenga conto della sua razionalità anche sul piano normativo nazionale».

